

il Giornale *di* Bornato



Parrocchia di Bornato
Orario Sante Messe

Festivo

Sabato	18.00
Domenica	8.00
(al Barco)	9.00
	10.30
	18.00

Feriale

Lunedì	8.30
Martedì	8.30
Mercoledì	8.30
Giovedì	8.30
Venerdì	8.30



In copertina l'interno della nostra Chiesa parrocchiale. Il fascino della fotografia professionale ha richiesto condizioni di luce e di tempi impossibili da realizzarsi con la comunità radunata in preghiera. Ma noi possiamo fare meglio del fotografo. In questa bella chiesa vogliamo metterci la Chiesa fatta di persone vive. Vive fisicamente e vive nella fede, vive nella lode, vive nell'ascolto, vive nella carità, vive nella speranza. La fotografia di questo mistero sa farla solo il Signore.

RECAPITI TELEFONICI

Don Andrea	030 72 52 27
Don Angelo	030 68 40 877
Oratorio	030 72 54 242
Reverende Suore	030 72 50 59

Sito internet: www.parrocchiadibornato.org

Email: bornato@diocesi.brescia.it

Il prossimo bollettino parrocchiale, sarà consegnato nelle famiglie **sabato 22 dicembre 2012**. Incontro di redazione, **martedì 14 novembre 2012** alle ore 20.30; consegna testi entro **lunedì 3 dicembre 2012**.

Sommario

La sottile linea rossa	3
Anno della fede	
Credere è fidarsi	4
Chierichetti vincenti	5
Parole pensate	
Abbandonarsi alla Divina Provvidenza	6
Caritas	
Spes at work	7
Giornata del ringraziamento	
Confida nel Signore	8
Personaggi di fede	
San Paolo	10
Il libro	
Angelo Canossi	11
Addetti al culto	
Foto con Vescovo	11
Oratorio	
Un nuovo anno di catechismo	12
Diventare genitori	13
Domeniche animate	14
Campo adolescenti	15
Time-out: The mask	16
Associazione pensionati e anziani	
Uniti in esperienza e saggezza	17
Madri Cristiane	
Statuto e norme	18
Anziani e TV	20
Calendario pastorale	21
Offerte e rendiconto	22
In memoria e anagrafe	23
Avvento 2012	24

La sottile linea rossa

L'11 ottobre scorso, come indicato da Benedetto XVI, la Chiesa cattolica ha aperto ufficialmente l'Anno della Fede nel 50° anniversario dall'inizio del Concilio Vaticano II. Dal 7 al 28 ottobre a Roma il Sinodo dei Vescovi ha parlato di Nuova evangelizzazione. Tra un mese la Diocesi di Brescia avrà concluso il Sinodo sulle Unità pastorali e saremo in attesa del decreto del Vescovo con l'aggiunta del documento che tratterà le linee guida per la pastorale concreta nelle numerose parrocchie della Diocesi.

Sembra di contemplare un quadro affascinante e meraviglioso. La mente si riempie di belle immagini di celebrazioni, di primi piani sui volti dei protagonisti, di musiche che accompagnano la solennità degli incontri, di voci ben costruite di giornalisti laici e cattolici che commentano gli eventi. Pagine patinate, video accattivanti e strumentazione che svolge il suo ruolo nel mondo che noi stiamo vivendo.

Tuttavia la domanda di un religioso, al termine di una celebrazione, mantiene una grande validità: "Cosa avete pensato di fare per l'Anno della Fede?"

Questo il problema: cosa si fa in una parrocchia media della diocesi di Brescia con queste grandi parole: Anno della fede, 50° anniversario dall'inizio del Concilio, Unità pastorali, Nuova evangelizzazione?

Qualche dritta l'aspettiamo, ovviamente, dai Vescovi, dagli uffici di Curia e dagli organismi che possono avere uno sguardo d'insieme superiore a quello che si può avere dal punto di vista di una parrocchia, però vorrei azzardare una risposta.

Dovremo lavorare su quella "sottile linea rossa" (è il titolo di un bel film sui grandi interrogativi della vita a partire da una situazione di guerra dove la linea rossa è il confine tra i contendenti, ma soprattutto tra ciò che è umano e ciò che non lo è) delle relazioni con la "prima generazione incredula" che conosca la chiesa italiana.

Anche il termine "prima generazione incredula" lo prendo da un libro, che abbiamo presentato sul bollettino di marzo 2011 e che era stato ripreso in settembre nell'iniziativa dell'Agorà di lancio dell'anno pastorale 2011-2012 in un dibattito con la partecipazione anche del nostro Vescovo mons. Luciano Monari.

Dov'è questa sottile linea rossa per la pastorale dell'UP e della parrocchia?

La linea rossa è il momento dell'incontro con i genitori che chiedono il battesimo per il loro bambino. Questa linea rossa l'abbiamo misurata a metri, poi a centimetri, poi a millimetri e micron, ora sembra di doverla misurare, per analogia con la misura delle nuove tecnologie digitali, a nanometri. È una linea rossa sottilissima, dove bisogna usare i termini "genitori" e non più "sposi", dove si parla di "compagni" e "compagne" e non più di marito o moglie, dove il termine sacramento, non essendo usato nel linguaggio comune, sembra che sia diventato un termine in cirillico. Ma lì dobbiamo cercare di giocare l'impegno per la testimonianza di fede, per la nuova evangelizzazione e per l'Unità pastorale.

La linea rossa, forse da misurare con il nanometro anche qui, è la possibilità di relazione che abbiamo con i sempre meno richiedenti un tempo di formazione al loro matrimonio cristiano. Con la quasi totalità dei richiedenti (fidanzati, conviventi, sposati civilmente, divorziati da un matrimonio solo civile) è facile instaurare un buon rapporto umano, ma lo strumento per sintonizzarsi sulla fede in Gesù è tutto da inventare. Una mini-inchiesta che apre i percorsi di formazione dei fidanzati parla chiaro. Solo la sporadica coppia di catechisti va a Messa, si confessa, legge il vangelo, ha letto qualche pagina per prepararsi al Sacramento del matrimonio e poi il vuoto, tabula rasa. Qualche ricordo di vita religiosa, anni belli fino alla preadolescenza per prepararsi alla Prima comunione e alla Cresima e poco più.

La linea rossa è anche il campo della

relazione con i genitori che accettano di accompagnare il cammino di catechismo dei figli con un percorso di riscoperta della loro fede. La percezione che ho io non è chiara: i genitori vengono perché si sentono costretti? Continuano una formazione anche dopo gli incontri? Perché il traguardo della partecipazione alla Messa domenicale da parte dei genitori, prima che dei fanciulli, sembra ancora molto, molto lontano?

Un'altra linea rossa mi sembra il momento della relazione per la morte di un congiunto. Porta a interrogarsi sulla fede e magari ad aderire più convintamente all'annuncio, fondante il cristianesimo, che nella Risurrezione di Gesù celebriamo la vittoria sulla morte e la risurrezione che ci attende alla fine dei tempi? Oppure ha ragione il recente volume "Quel che resta dei cattolici" nel far dire ad un sacerdote che noi crediamo di annunciare Cristo Risorto, ma in realtà i parenti si aspettano soprattutto la celebrazione della vita terrena del loro parente ed il ricordo della sua vita terrena?

Altra sottile linea rossa potrebbe essere il campo della liturgia, dove a volte si affacciano anche presenze sporadiche e devono trovare quell'aria di mistero che liberi dalla esagerata "carnalità" del quotidiano. Altra linea rossa (nanometrica anche questa) le relazioni che permettono l'incontro in Oratorio, incontro diverso da quello casuale del centro commerciale o sui campi da sci (per chi potrà permetterselo) o in una festa tipo halloween o sulla curva nord di uno stadio. Linea rossa la relazione che attraverso la Caritas si istaura con gli immigrati e i nuovi poveri a partire da bisogni primari come il cibo, i vestiti, l'aiuto a cercare un tetto o a sbrigare una pratica.

Concludo, se ognuno (penso a chi ha letto queste righe) vive bene il tempo in cui si trova in queste sottili linee rosse, per quel pochissimo che potremo fare, non avremo cambiato il mondo e nemmeno la piccola parrocchia di Bornato o l'Unità pastorale, ma avremo dato senso di verità al nostro dirsi discepoli di Gesù. Di più: avremo dato senso alla nostra vita. Se non è vita da "missionari" cristiani, Vita cristiana non è.

don Andrea

Credere è fidarsi

In qualche modo l'atto di fede è un salto nel buio.
Ma non è un atto di ingenuità.
Per fidarci chiediamo certezze e garanzie
nella credibilità di chi ci parla.

Insomma, cos'è la fede?

Lasciamo parlare il cardinal Carlo Maria Martini: «Fede, nella radice ebraica della parola, significa "appoggiarsi", come chi si appoggia a una roccia. La fede è appoggiarsi a Dio, solo a Lui. È questo che è fondamentale. Questa fede è certamente difficile». Difficile, sì, perché a un certo punto si tratta di far un salto nel buio, si tratta di scommettere sulla fiducia di qualcuno!

Una scommessa, ma fondata

La morte è entrata in casa e ha rubato il figlio a due genitori. Disperati, si domandano: «Che sarà ora del nostro Luca?». La fede li rassicura che la morte non ha ucciso Luca, ma lo ha introdotto in un altro stato di vita, così come già è avvenuto una volta quando Luca è passato dalla vita intrauterina alla vita terrestre.

Ora la morte lo ha introdotto in un terzo tipo di vita: non intrauterino, non terrestre, ma celeste. Padre e madre ci credono sulla fiducia che hanno in Gesù che merita d'essere creduto, perché con la sua risurrezione ha dimostrato che si può venir fuori dalla morte più vivi di prima.

Si noti: i genitori si fidano di Gesù, che pure non hanno mai visto; si fidano che non ci abbiano raccontato una frottola quelli che dicono di aver rivisto vivo Gesù dopo quel terribile Venerdì di passione. Si fidano di quegli apostoli che «hanno mangiato e bevuto con lui dopo la sua risurrezione», come testimonia

san Pietro (At 10,41).

Bisogna scommettere

Una grande mente, quella del francese Blaise Pascal, diceva che la fede è «saggia» e «folle» nello stesso tempo. «Saggia» perché vi sono buone ragioni per credere; «folle» perché tali buone ragioni non sono mai sufficienti per obbligarci a credere: vi è sempre un momento in cui si deve rischiare, si deve «scommettere».

Fëdor Dostoevskij, forse il più profondo scrittore russo, un giorno ha confessato: «Non è come un fanciullo che io professo il Cristo. Il mio osanna è passato attraverso il crogiolo del dubbio!».

Ecco, dunque: in ogni atto di fede vi è, come dicevamo, un momento in cui tocca a noi decidere di credere o non credere. Di qui non si sfugge: o fidarsi dei testimoni che hanno veduto e testimoniato, o rinunciare a credere. Pascal diceva ancora: *Il faut parier*: «Bisogna scommettere», bisogna rischiare!

Siamo al cuore dell'atto di fede, che non è altro che una scommessa, ma ben fondata. Una scommessa non avventata, ma motivata.

Gioia del credere

Se la fede non è mai totalmente evidente, è però ricca delle più belle qualità. Ci limitiamo ad alcune, continuando con il nostro stile rapido e diretto.

La fede rende saporita la vita. Benedetto XVI nel documento *Porta fidei* parla di «gioia del credere» (n. 6). Credere che Dio c'è e mi ama, infatti mi rasserena più di tutte le



ANNUS FIDEI 2012
2013

psicanalisi del mondo. La fede porta pace profonda. Fa dire: «Tutto è grazia!».

Una volta papa Giovanni XXIII ha confidato: «Il segreto della mia felicità è farmi portare dal Signore, abbandonarmi alla sua volontà!».

Forse è per questo che il Vangelo inizia e termina con due beatitudini legate alla fede: «Beata colei che ha creduto!» (Lc 1,45) e «Beati quelli che crederanno» (Gv 20,29). Tutto ciò significa anche che una fede triste è una fede ammalata!

La fede inoltre nutre le menti e le stimola! Senza la fede, addio a tante riflessioni, a tanti tentativi di entrare nei più profondi misteri del pensiero umano! Senza la fede, sarebbero impensabili sant'Agostino, Dante, san Tommaso d'Aquino, veri e propri geni che hanno indagato quello che la Chiesa chiama il «patrimonio della fede» e hanno costruito magnifiche cattedrali di pensieri!

La fede ti trasforma

La fede ti prende come sei e ti trasforma. È capitato così a un giovane desideroso di gloria e di potere, vanitoso e passionale. Quando ha incontrato la fede in Dio, Ignazio si è rivoluzionato ed è diventato nientemeno che sant'Ignazio di Loyola,

il fondatore della Compagnia di Gesù (i Gesuiti). Davvero la fede fa voltare pagina!

Era mingherlino, costantemente ammalato; dormiva pochissime ore per atroci dolori artritici, ma aveva una fede granitica! Si chiamava Giacomo Alberione, un vero gigante che ha impiantato la Società San Paolo, una delle più importanti congregazioni, a servizio della stampa e della comunicazione.

La fede è attiva

«La fede rende fecondi, perché allarga il cuore nella speranza e consente di offrire una testimonianza capace di generare...» (*Porta fidei*, 7).

La fede non ti lascia mai in poltrona. San Giacomo lo dice nel modo più chiaro: «A che serve, fratelli miei, se uno dice di avere fede, ma non ha le opere? La fede se non ha le opere, in se stessa è morta» (Gc 2,14). Insomma, la fede deve sporcarsi di storia, rimboccarsi le maniche!

Per questo la fede è sempre proiettata sul futuro. È lei che genera i passi del missionario e li sostiene. Una volta Madre Teresa di Calcutta, dopo aver lavato un povero lebbroso, esclamò colma di gioia: «Oggi ho toccato le carni santissime di Gesù!». Ecco il portento della fede: farci convinti di accarezzare Dio, lavando un lebbroso!

La fede è dunque responsabilità! Guai a sprecarla, a renderla innocua, guai a non «renderla pubblica» (*Porta fidei*, 8). Papa Benedetto XVI ad Assisi il 27 ottobre 2011, nell'incontro con i leader delle principali religioni del mondo, ha ricordato che talora sono i malcredenti a far nascere i miscredenti!

La primavera della fede

La fede avrà una nuova primavera solo se saremo capaci di tener viva

e di mostrare la sua tipicità, senza arroganza e supponenza, ma semplicemente con il nostro essere, con la nostra vita così ben impaginata da far nascere in tutti la nostalgia di possedere quel «Credo» capace di generare donne e uomini simpaticamente umani, che ringraziano di esser nati! Tali sono i veri cristiani! L'«Anno della fede», voluto da un anziano papa, abbia la forza e il co-

raggio di rendere personale lo scopo di trasformare una fede debole e di pochi, in una fede forte e di molti. «Solo credendo la fede cresce e si rafforza. Non c'è altra possibilità per possedere certezza sulla propria vita se non abbandonarsi, in un crescendo continuo, nelle mani di un amore che si sperimenta sempre più grande perché ha la sua origine in Dio» (*Porta fidei*, 7).

Noi ci siamo, è bello... e se vieni anche tu, meglio.

Giovedì 18 ottobre ci siamo incontrati a Brescia al nostro meeting annuale per la consegna della tessera. Con tutti gli altri chierichetti della nostra Diocesi abbiamo partecipato ai vari giochi organizzati dai seminaristi, tra cui il nostro Stefano. Poi in Cattedrale ci ha ricevuti il Vescovo Luciano che, con una breve ma emozionante celebrazione, ci ha aiutato a rinnovare la nostra promessa di impegno per servire all'altare.

Dopo aver condiviso la merenda... le premiazioni. Noi di Bornato ci siamo classificati al 3° posto, che non è poco. Si è così concluso un pomeriggio di allegria e serena condivisione.

Se hai voglia di unirti a noi per servire la Santa Messa, ti aspettiamo la domenica mattina alle 10.15 in sacrestia.



Abbandonarsi alla Divina Provvidenza

**L'Abbandono alla Divina Provvidenza:
un percorso di fede all'interno della quotidianità**

Nella quotidianità capita spesso di imbatterci in frasi fatte come “la storia si ripete” oppure “i soliti alti e bassi”. Sono concetti all'apparenza superficiali, ma quando la vita ci presenta il lato negativo, talvolta associato alla malattia, talvolta a una perdita grave, allora si è costretti a fermarsi e a meditare. Capita sovente, alle frasi fatte di cui sopra, di associare quel brano del Vangelo che tutti abbiamo sentito, magari senza averlo compreso “dentro”, finché la vita non ci tocca da vicino e ci presenta il conto. Nel Vangelo di Matteo (16,24), Gesù c'invita a seguirlo: «(...) prendi la tua croce e seguimi» ma le reazioni non sono sempre le stesse.

Talvolta la malattia grave ci mette di fronte ai valori reali, ma dopo, in un primo tempo facciamo come il ladrone di fianco a Gesù, quello «cattivo» per intenderci, quello cui De Andrè farà dire: «(...) non nominare il nome di Dio, non nominarlo invano, con un coltello piantato nel fianco, gridai la mia pena ed il suo nome, ma forse era stanco, forse troppo occupato, e non ascoltò il mio dolore».

Nei momenti di rabbia o sconforto forse anche noi abbiamo reagito gridando il suo nome, ma forse anche nel nostro caso «era stanco, forse troppo occupato». Passati i primi momenti di sconforto, però, può succedere di reagire in senso opposto, e allora, per un falso senso della fede, «addomesticiamo» il Buon Dio alle nostre esigenze e ci abbandoniamo a quella che chiamiamo, quasi sicuramente travisando il concetto, Divina Provvidenza. Non

è una prerogativa dell'uomo moderno.

Nella seconda metà dell'Ottocento, con non poche polemiche e un grandissimo successo editoriale, fu pubblicato quello che è ormai un classico della spiritualità cattolica: «L'abbandono alla Provvidenza Divina». Il testo, depurato di alcune parti, riproduceva un manoscritto redatto nel 1740 da Madre Marie-Anne-Thérèse de Rosen, delle Visitandine di Nancy. In pratica la monaca aveva raggruppato in un manoscritto tutte le lettere che il gesuita Jean-Pierre de Caussade, le aveva inviato nell'esercizio del suo ministero, mentre era direttore spirituale presso il monastero dal 1733 al 1739. Il testo originale, ormai superato (edito in Italia da Adelphi) merita una lettura poiché ci tramanda la fotografia esatta della spiritualità dell'epoca, che può essere riassunta in un abbandono, totale, ma completamente passivo, alla Divina Provvidenza.

Non è molto dissimile, un secolo dopo, il concetto elaborato dal Manzoni ne' «I Promessi Sposi»: per l'autore la Divina Provvidenza è al centro della storia degli uomini, pertanto anche la sofferenza, il dolore ha un senso, anche se a noi è incomprendibile; in pratica, nella completa fiducia alla Divina Provvidenza, l'uomo trova la sua serenità, un abbandono completo, dicevamo, poiché la presenza di Dio è rilevabile in ogni azione.

Su tutti gli uomini, buoni o malvagi, Dio stende la sua mano misericordiosa e per tutti c'è un'uscita di sicurezza. Non a caso, in una pagina memorabile, Lucia dirà



all'Innominato: «Dio perdona tante cose per un'opera di misericordia». E nel mondo moderno? Possiamo ancora parlare di abbandono alla Divina Provvidenza? Perché no? Nel Catechismo della Chiesa Cattolica si rileva come la Creazione abbia la propria bontà e una perfezione che dev'essere raggiunta: le disposizioni per mezzo delle quali Dio conduce la creazione alla perfezione sono chiamate Divina Provvidenza.

E ancora: Gesù chiede un abbandono filiale alla Divina Provvidenza del Padre, il quale si prende cura dei bisogni più elementari dei figli (Matteo 6,31-33). Dio è ovviamente sovrano del suo disegno ma, per realizzarlo, si serve delle sue creature donando loro la dignità di agire in modo da collaborare al compimento del disegno. Dà inoltre agli uomini il potere di partecipare liberamente alla sua provvidenza affidando loro la responsabilità di soggiogare la terra e di dominarla. Concludendo, tornando alle domande che ci poniamo nei momenti di sconforto, così il Catechismo risponde: «Che Dio permetta il male fisico e morale è un mistero che egli illumina nel suo Figlio, Gesù Cristo, morto e risorto per vincere il male. La fede ci dà la certezza che Dio non permetterebbe il male, se dallo stesso male non trasse il bene, per vie che conosceremo pienamente soltanto nella vita eterna».

Giambattista Rolfi

Spes at work

Ecco cos'è.



Sono state presentate lo scorso 10 ottobre nel corso di una conferenza stampa, che si è tenuta presso il Salone dei Vescovi della Curia diocesana, le iniziative a favore dell'occupazione giovanile.

Nel corso della conferenza sono intervenuti mons. Luciano Monari, Vescovo di Brescia, Don Mario Benedini (direttore dell'Ufficio per l'Impegno Sociale), il dott. Mauro Salvatore (Economo diocesano) e il diacono Giorgio Cotelli (direttore della Caritas diocesana di Brescia).

Presentazione dell'iniziativa

La **crisi economica** in corso, iniziata nel 2008, non accenna a risolversi e si palesa sempre più non solo come crisi di carattere strutturale, ma come vero e proprio cambiamento negli equilibri del sistema economico mondiale, a progressiva erosione delle posizioni privilegiate e non più replicabili dei cosiddetti Paesi occidentali, fra cui l'Italia. I più acuti osservatori mettono in guardia dai **rischi sempre più evidenti del prossimo futuro** (autunno 2012 - primavera 2013), col termine della cassa integrazione di molti comparti produttivi, con l'annunciata chiusura di molte aziende dei settori secondario e terziario e col conseguente ulteriore crollo dell'occupazione. La crisi, insomma, avrà pesanti ricadute sul fronte sociale, con tutti i rischi che potranno conseguirne (ordine pubblico, "tenuta" morale, ecc.).

In questo panorama, di per sé preoccupante, si fa ancora più acuta **l'emergenza per i giovani**: non solo sono ormai più di un terzo coloro che non trovano lavoro, ma risulta essere in crescita esponenziale il numero di coloro che non si mettono neanche più a cercare lavoro e hanno rinunciato a proseguire gli studi (e tra questi anche molti laureati). Sono subentrati, sottili ma pericolosi, la sfiducia, lo scoramento, la depressione.

Il nostro mondo, ivi compresa la realtà ecclesiale, è già in moto con **tradizionali ed innovative iniziative di solidarietà** e molto è ancora portato avanti dalla preziosa, capillare e insostituibile realtà delle **famiglie**, vero e proprio **pilastro silenzioso del tessuto sociale**, sia pure così **trascurato** dalla politica e dalla cultura dominanti.

Riteniamo sia però importante lanciare **un'iniziativa specifica a favore dell'occupazione giovanile**, nella radicata convinzione che sia solo favorendo la loro fiducia nel futuro che sia possibile rigenerare la speranza di tutti. Un'iniziativa lanciata da alcuni promotori, ma immediatamente aperta a tutti gli apporti di coloro che vorranno unirsi nel medesimo sforzo.

Il pacchetto delle azioni previste, per un impegno complessivo di 285.000 euro, comprende: **1. Dote lavoro**; finanziamento di 100.000 euro per la copertura economica dei costi del primo periodo di lavoro di 20 giovani in accertato stato di bisogno, che verranno in tal modo coinvolti in progetti di "dote-lavoro", presso cooperative appositamente individuate da Confcooperative nei campi dell'informatica, dell'ambiente e

del risparmio energetico; **2. Incubatore per impresa giovanile**; coordinamento di un progetto-pilota per favorire lo **start-up di imprenditoria giovanile nei settori**: a) **dell'agricoltura sociale e tutela ambientale**, b) **dell'ecoturismo locale**, c) **dell'artigianato**, d) **dei servizi di prevenzione e cura della persona**, ponendosi l'obiettivo di far partire complessivamente entro un anno almeno 12 nuovi posti di lavoro; viene inoltre offerta in comodato gratuito l'ospitalità a detta iniziativa di una sede appositamente allestita, per un valore di 40.000 euro; **3. Anno di volontariato sociale**; finanziamento di 45.000 euro per la copertura economica di 10 nuove borse di AVS- Anno di Volontariato Sociale, presso la Caritas diocesana, per far sì che i giovani investano in solidarietà, in servizi alla persona, all'ambiente, alla occupazione giovanile nella certezza che in tal modo si cresca in umanità e si dilatino gli orizzonti, anche professionali, per il loro futuro; **4. Sostegno per le assunzioni**; finanziamento di 10 assegni di 10.000 euro ciascuno, a favore di quelle organizzazioni private e non profit, che si impegnino all'assunzione immediata di altrettanti giovani con contratti di almeno 30 ore settimanali a tempo indeterminato o di apprendistato, in qualsivoglia campo d'attività.

a cura di Ivano Targhettini

La descrizione dettagliata delle proposte ed i moduli di partecipazione al bando sono disponibili sul sito web:

www.spesatwork.it.

NB. Alle iniziative di "Spes at work" possono concorrere i giovani e le organizzazioni private e non profit che hanno sede nella provincia e nella Diocesi di Brescia.

Confida nel Signore e fa' il bene: abiterai la terra

**Messaggio per la 62^a Giornata nazionale del Ringraziamento
11 novembre 2012**

«Confida nel Signore e fa' il bene: abiterai la terra» (Sal 37,3). Questo bel versetto descrive efficacemente il cuore di tutti noi nella tradizionale Giornata del Ringraziamento rurale, che celebriamo agli inizi dell'Anno della Fede, tempo di grazia e di benedizione, indetto da Benedetto XVI. Le parole del salmo sono l'espressione di uno stile di vita radicato nella fede, con il quale desideriamo ringraziare il Signore per ogni dono che compie nelle nostre campagne e per il lavoro dei nostri agricoltori.

La fede e il mondo agricolo

È l'Anno della Fede, da cogliere nei gesti stessi del lavoro dei campi. Che cosa sono infatti le mani dell'agricoltore, aperte a seminare con larghezza, se non mani di fede? Non è forse la fede nella gioia di un raccolto abbondante, solo intravisto, a guidare le sue mani nella necessaria potatura, dolorosa ma vitale? E quando il corpo si piega per la fatica, che cosa lo sorregge e ne asciuga il sudore se non questa visione di fede, che allarga gli orizzonti e apre il cuore?

Ecco perché in questa festa, occasione attesa per benedire il Signore per i frutti della terra, diciamo il nostro grazie a tutti coloro che operano tra i campi e i filari, che credono nel futuro investendo, anche con grande rischio, i loro sacrifici per il bene della famiglia e della società tutta. Non ci stancheremo mai di far sentire come importante questa Gio-

nata del Ringraziamento, memori dell'esortazione di papa Benedetto XVI a «fare spazio al principio di gratuità come espressione di fraternità» (*Caritas in veritate*, n. 34).

Nella fede riconosciamo la mano creatrice e provvidenziale di Dio che nutre i suoi figli. Ciò appare in modo speciale a quanti sono immersi nella bellezza e nell'operosità del lavoro rurale. Guai se dimenticassimo la relazione d'amore e di alleanza che Dio ha intrecciato con noi e che diventa vivissima davanti ai frutti della terra, per i quali rendiamo grazie secondo il comandamento biblico: «Il Signore, tuo Dio, sta per farti entrare in una buona terra: terra di torrenti, di fonti e di acque sotterranee, che scaturiscono nella pianura e sulla montagna; terra di frumento, di orzo, di viti, di fichi e di melograni; terra di ulivi, di olio e di miele; terra dove non mangerai con scarsità il pane, dove non ti mancherà nulla; terra dove le pietre sono ferro e dai cui monti scaverai il rame. Mangerai, sarai sazio e benedirai il Signore, tuo Dio, a causa della buona terra che ti avrà dato» (*Dt 8,6-10*).

La valenza educativa del ringraziare, guardando ai giovani

La valenza educativa propria della Giornata del Ringraziamento ha una ricaduta importante nell'attuale società, in cui l'appiattimento sul presente rischia di cancellare la memoria per i doni ricevuti. Pensiamo in particolare ai giovani, che in tanti stanno riscoprendo il lavoro agricolo: nel ritorno alla terra possono

aprirsi nuove prospettive per loro e insieme un modo nuovo di costruire il futuro di tutti noi.

Un grazie particolare va alle Cooperative agricole che ridanno vita a terreni abbandonati, in non pochi casi togliendoli alla malavita organizzata, con una forte ricaduta educativa per tutto il territorio dove si trovano a operare. Infatti, la bellezza di una terra riscattata, che da deserto diventa giardino, parla da sé: non solo cambia il paesaggio, ma soprattutto rincuora l'animo di tutti. Una terra coltivata è una terra amata, sposata, come narra il profeta Isaia, nel celebre capitolo 62. Ce lo ricorda soprattutto il "Progetto Policoro", la cui opera benemerita non cessiamo di indicare in chiave esemplare a tutte le comunità. Anche nelle regioni del Nord questa esperienza si sta rivelando feconda, ed è bello vedere tanti ragazzi del Sud, che da tempo vivono in condizioni difficili, farsi in un certo senso maestri di itinerari concreti di speranza e di sviluppo.

Certo, i giovani hanno bisogno di adulti che si schierino dalla loro parte, che investano per loro e con loro, offrendo garanzia per il futuro. Gli orientamenti pastorali *Educare alla vita buona del Vangelo* ci invitano a riscoprire un verbo molto importante: **accompagnare i giovani**.

La nota pastorale "Frutto della terra e del lavoro dell'uomo". *Mondo rurale che cambia e Chiesa in Italia*, del 19 marzo 2005, indicava alcune modalità concrete (cfr. n. 24) che intendiamo riproporre: **diffondere**

una azione educativa e culturale che valorizzi la dignità di chi sceglie di rimanere a lavorare in campagna; **garantire** ai piccoli comuni le condizioni necessarie per una dignitosa qualità della vita, con servizi adeguati e opportunità di scambio; **favorire nuove politiche** per l'accesso dei giovani al mercato fondiario e degli affitti, strumenti fiscali adeguati, incentivi per mettere a disposizione le terre, sostegno nella fase iniziale dell'attività aziendale, azionariato popolare diffuso; **rendere facile l'accesso al credito** agevolato per i giovani agricoltori. Mentre vediamo crescere la presenza confortante dei giovani nell'agricoltura, **non possiamo tacere il nostro dolore** davanti alle immagini che mostrano **molti braccianti agricoli, in gran parte immigrati, lavorare in condizioni davvero inique**. Che dire, ad esempio, delle baracche dove spesso sono accolti? Ancora assistiamo a casi in cui la dignità del lavoratore è smarrita, per le condizioni di avvilente sfruttamento in cui versa, come attesta anche il **perdurante dramma del caporalato**. Già molte volte le Chiese locali hanno fatto sentire la loro voce contro le ingiustizie. Invitiamo le nostre comunità a un'ulteriore vigilanza per favorire la difesa della giustizia e della legalità nel settore agricolo.

La priorità dell'economia rurale per ritornare al territorio

Di fronte alla grave crisi che tocca il mondo economico e industriale, occorre guardare al futuro del nostro Paese andando oltre schemi abituali. È importante guardare al nostro futuro nel rispetto e nella valorizzazione delle tipicità dei diversi territori che la bella storia d'Italia

ha posto nelle nostre mani e che costituiscono l'unico Paese. Se è vero che investire «è sempre una scelta morale e culturale», come scriveva Giovanni Paolo II nella *Centesimus annus* al n. 36, è necessario legare tali investimenti alla cura dell'uomo e del territorio, così da rendere quest'ultimo fecondo di beni, sostenibile per l'ecosistema, rispettato e amato, arricchito di forza per le nuove e per le future generazioni.

Investire nell'agricoltura è una scelta non solo economica, ma anche culturale, ecologica, sociale, politica di forte valenza educativa. Infatti «le modalità con cui l'uomo tratta l'ambiente influiscono sulle modalità con cui tratta se stesso e viceversa. Ciò richiama la società odierna a rivedere seriamente il suo stile di vita che, in molte parti del mondo, è incline all'edonismo e al consumismo, restando indifferente ai danni che ne derivano» (*Caritas in veritate*, n. 51).

Chiudiamo il nostro appello al mondo rurale e agricolo con le belle parole del **Compendio della dottrina sociale della Chiesa** che, nell'ottica dell'Anno della Fede, ci invitano a cogliere il passaggio di Dio nella fatica e nella bellezza del lavoro dei

campi: se «si arriva a riscoprire la natura nella sua dimensione di creatura, si può stabilire con essa un rapporto comunicativo, cogliere il suo significato evocativo e simbolico, penetrare così nell'orizzonte del mistero, che apre all'uomo il varco verso Dio, Creatore dei cieli e della terra. Il mondo si offre allo sguardo dell'uomo come traccia di Dio, luogo nel quale si disvela la Sua potenza creatrice, provvidente e redentrice» (n.487).

Ci aiuti San Martino, il cui gesto di condivisione del mantello è simbolo di ogni dono perfetto che viene dall'alto e che ci rende solidali.

E ci accompagni il cuore di Maria di Nazareth, che custodisce e medita nella sua storia ogni frammento di esistenza, per elevare un inno di benedizione, un perenne "Magnificat" che canti come il nostro Dio faccia emergere i piccoli e i deboli, precipitando i potenti dai loro troni.

Roma, 4 ottobre 2012

**Festa di San Francesco d'Assisi,
Patrono d'Italia**

*La Commissione Episcopale
per i problemi sociali e il lavoro,
la giustizia e la pace*



Festa del Ringraziamento 2011

San Paolo, un cammino apostolico di fede

Dall'11 ottobre 2012 al 24 novembre 2013, Benedetto XVI chiede, a tutti i cristiani, di dedicare un anno a meditare sulla fede: un accenno a Paolo di Tarso, colonna portante della religione cristiana, è inevitabile. Ci consente, tra l'altro, di terminare la nostra esperienza redazionale legata alle lettere evangeliche.

Su San Paolo, nel lontano 22 febbraio 1967, nel quarto anno del suo pontificato, Paolo VI, in San Pietro, in occasione del XIX Centenario del martirio degli Apostoli Pietro e Paolo, affermava: «(...) a lui la Chiesa deve la dottrina fondamentale della fede come principio della nostra giustificazione, cioè della nostra salvezza e dei nostri rapporti soprannaturali con Dio, a lui la prima determinazione del mistero cristiano, a lui la prima analisi dell'atto di fede, a lui l'affermazione del rapporto tra la fede, unica e inequivocabile, e la consistenza della Chiesa visibile, comunitaria e visibile» (*Petrus et Paulus apostolos*. Esortazione Apostolica di Sua Santità).

Un cenno biografico: Paolo nasce a Tarso, capitale della Cilicia, in Asia Minore. Il padre, fariseo della tribù di Beniamino, era un commerciante di quella stoffa grossolana, impermeabile, tessuta con pelle di capra, chiamata cilicio, proprio perché filata e tessuta in Cilicia. Alla nascita del bimbo, i genitori lo chiamarono Saulo Paolo. Saul vuol dire «desiderato», Paolo, invece, è il secondo nome, gli spettava di diritto, perché cittadino romano: un privilegio a quei tempi. All'età

di tredici anni Paolo è mandato dal padre a Gerusalemme, affinché sotto la guida di un altro fariseo, Gamaliele, possa imparare i fondamenti della legge ebraica. Quando Paolo torna a Tarso, è ormai ventunenne, alle spalle uno studio approfondito dei libri sacri. In pratica è un ebreo osservante, un fariseo convinto e appartiene all'ebraismo in modo radicale. Negli Atti degli Apostoli, Paolo appare per la prima volta con il nome di Saulo, come un giovane che approva il martirio di Stefano, è un acceso persecutore dei cristiani: in pratica ha un ruolo di rilievo all'interno del Sinedrio di Gerusalemme. Questi i primi anni per Paolo, prima di incontrare, sulla strada di Damasco, la sua vera «strada».

Sarà lui stesso, anni dopo, a guardare con occhi diversi quei momenti, non dissimili da quelli di tanti altri, da un punto di vista teologico: «Quando ero bambino parlavo da bambino, come un bambino pensavo e ragionavo. Da quando sono un uomo, ho smesso di agire così. Ora la nostra visione è confusa, come in un antico specchio; ma un giorno saremo faccia a faccia dinanzi a Dio. Ora lo conosco solo in parte, ma un giorno lo conoscerò pienamente come lui conosce me» (1 Cor., 13, 11-12).

Il cambio di mentalità di Paolo, dall'ebraismo al cristianesimo avrà effetti straordinari e dirompenti, in sintonia (e non in contrasto), con la Chiesa delle origini. L'accostamento al pensiero di Paolo, come risulta dagli Atti degli Apostoli o dalle Lettere, è sempre un'esperienza forte per un cristiano ed è innegabile che



alla base del pensiero di Paolo ci sia la conoscenza del mistero di Cristo, dove per conoscenza s'intende rivelazione, salvezza e coinvolgimento diretto nel mistero di Dio e degli uomini.

Molti considerano Paolo come il vero fondatore del cristianesimo, cioè l'uomo che avrebbe trasformato la parola di Gesù in una realtà strutturata come la Chiesa: è riduttivo per la Chiesa delle origini e sopravvalutata la figura di Paolo. Esagerata è pure la concezione che ritiene Paolo primo vero credente poiché pone l'accento sulla salvezza solo per fede e non per le opere: chi si attiene a una simile tesi si affida soprattutto alla Lettera ai Romani e ai Galati, dove peraltro è evidente lo sforzo apostolico.

La Chiesa attribuisce a Paolo tredici lettere: Romani, Corinti 1-2, Galati, Tessalonicesi 1-2, Filippesi, Colossesi, Efesini, Timoteo 1-2, Tito, Filemone. Lettere dettate più spesso da esigenze contingenti a eventi che caratterizzano le diverse comunità: dagli scritti confidenziali di Timoteo e Filemone al trattato teologico della lettera ai Romani.

Ma cosa pensa Paolo? Il discorso è molto complesso ma, limitandoci all'argomento di quest'articolo: Gesù è necessario per salvarsi e questo è in aperto contrasto con le sue credenze farisee per le quali è l'osservanza della legge a salvare l'uomo.

La salvezza è un dono che proviene da Dio e diventa nostro attraverso l'obbedienza della fede: l'obbedienza piena dev'essere rivolta a Dio che si manifesta in Cristo, che è la pienezza. Nella Lettera ai Romani e ai Galati, Paolo descrive l'illusione dei pagani e degli ebrei che s'illudono di salvarsi con le proprie forze.

La tesi centrale di Paolo, cioè la salvezza per mezzo della fede, sarà in seguito enfatizzata da Lutero: Paolo oppone la fede alle opere della legge, ma si riferisce sempre a opere generate dalla fede, la quale diventa, per l'apostolo, speranza e amore. Per terminare queste poche righe su San Paolo non possiamo esimerci, per chi volesse approfondire il suo pensiero, dalla lettura di alcuni passi, come il racconto della conversione (sta negli Atti, 7,8,9, a livello di racconto vale la pena leggerli anche il naufragio di Paolo a Malta, sempre Atti, 27) come non possiamo esimerci di rammentare la risurrezione di Cristo (vedasi 1 Corinzi 15), degno di nota il prologo della lettera ai Romani nella sua invettiva contro pagani e giudei (1,14 ss), ma non dimentichiamoci l'inno alla speranza (sempre Romani, 8). Su l'esempio di Cristo possiamo leggerci il passo della lettera ai Filippesi (2) mentre su Cristo Capo della Chiesa e dell'Universo vedasi Efesini, 1 e per finire, una difesa personale di Paolo (vedasi la seconda lettera ai Corinti, 4).

Giambattista Rolfi

In occasione delle celebrazioni per il 150° anniversario della nascita di Angelo Canossi, il più popolare poeta bresciano, sabato 27 ottobre 2012 alle ore 15.30 nel Castello di Bornato, Pietro Gibellini e Elena Maiolini hanno presentato il libro: **Angelo Canossi, Melodia, Congedo e le altre poesie in dialetto bresciano**, illustrato da Micio Gatti, dell'editrice Sardini.



Nella Festa di San Costanzo, patrono dei sacristi, il Vescovo ha incontrato gli addetti al culto della Diocesi di Brescia nella Chiesa di Nave che conserva il corpo del Santo patrono.

Al termine della Celebrazione mons. Luciano Monari, sorridente, ha posato per una foto ricordo con i bornatesi presenti.



Un nuovo anno di catechismo, con gioia

Abbiamo ripreso con gioia il nuovo anno catechistico, desiderosi di incontrarci per celebrare insieme il Signore e condividere il percorso di fede con la certezza che egli guida i nostri passi.

L'Iniziazione Cristiana è il cammino di fede che, grazie soprattutto ai sacramenti del Battesimo, della Cresima e dell'Eucaristia, introduce nella vita cristiana, cioè fa diventare cristiani, inserendo i ragazzi nel mistero di Cristo e della Chiesa.

La catechesi dell'Iniziazione Cristiana non è semplicemente insegnamento dottrinale né introduzione ai sacramenti, ma è *"introduzione globale alla vita cristiana"*. Di conseguenza, per ogni aspetto o tema catechistico, bisogna avere presenti e far sperimentare ai ragazzi i tre ambiti fondamentali della vita cristiana: **1.** evangelizzazione (annuncio, ascolto e conoscenza della parola di Dio); **2.** celebrazione; **3.** testimonianza (soprattutto della carità).

Nel cammino di Iniziazione Cristiana si raggiungono diverse "mete", che sono: 1° anno (Betlemme) evangelizzazione preliminare dei genitori e primo contatto con i fanciulli; 2° anno (Nazareth) Gesù Cristo con il Rinnovo promesse battesimali e consegna del Padre nostro; 3° anno (Cafarnaò). Il Dio di Gesù è il Padre con la consegna del Vangelo e il Sacramento della Riconciliazione; 4° anno (Gerusalemme): Storia della salvezza con consegna della Bibbia per conoscerla; 5° anno (Emmaus): lo Spirito, la Chiesa e i sacramenti

dell'IC. con la tappa dell'ammissione tra i candidati ai sacramenti IC; 6° anno (Antiochia), con la tappa della Cresima e della Prima comunione e con la catechesi mistagogica.

In questo cammino di fede, i ragazzi hanno bisogno di sentirsi accompagnati dai sacerdoti, dai catechisti ma soprattutto dai genitori; infatti, perché la catechesi raggiunga il suo scopo, occorre che i genitori conoscano ed apprezzino quello che i propri figli fanno a catechismo, che

lo valorizzino parlandone a casa. I fanciulli hanno bisogno non solo di essere seguiti, ma anche di vedere, di toccare con mano, che anche papà e mamma, in qualche modo, ci credono. Se i nostri ragazzi non respirano un po' di aria cristiana in casa, è difficile che per loro venire a catechismo sia bello e significativo. Il nuovo anno catechistico si è aperto domenica 30 settembre 2012 con la Santa Messa nella sala polivalente dell'oratorio, e sta continuando... speriamo con la convinzione che il gruppo dei catechisti sia l'insieme dei genitori e delle persone che guidano tanti momenti di gruppo per sperimentare la vita cristiana.

Marta Zamboni



Diventare genitori positivi si può



INDICE

Capitolo 1

I diritti dell'infanzia e dell'adolescenza

Cosa sono i diritti dell'infanzia e dell'adolescenza

Cosa è la Convenzione sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza

Quale è il rapporto tra diritti dell'infanzia e dell'adolescenza e genitorialità

Capitolo 2

Punizioni fisiche

e altre punizioni degradanti

Quali sono i risultati della ricerca scientifica sugli effetti delle punizioni fisiche e le altre punizioni degradanti sui minori

Cosa dicono i principi fondamentali della Convenzione sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza in materia di punizioni fisiche e altre punizioni degradanti

Capitolo 3

Costruire un buon rapporto

genitori-figli

Le sfide della genitorialità

Cosa possiamo fare per reagire in modo più costruttivo in queste situazioni

Gli obiettivi della genitorialità

Far sentire il proprio affetto

Fornire punti di riferimento

Capitolo 4

Capire cosa provano

e cosa pensano i bambini

Gravidanza

Dalla nascita ai 2 anni

Età prescolare (dai 3 ai 5 anni)

Età scolare (dai 5 ai 13 anni)

Adolescenza (dai 14 ai 18 anni)

Conclusioni . Bibliografia di riferimento

La guida che presentiamo, di grandissimo valore educativo e di grande aiuto per diventare genitori e adulti positivi, non è in vendita, ma disponibile solo in internet all'indirizzo

www.savethechildren.it

ed è tra i documenti messi a disposizione nel sito della parrocchia nella sezione "Oratorio e catechesi ICFR"

www.parrocchiadibornato.org

Le punizioni fisiche sui minori sono ancora autorizzate nel sistema penale di più di 40 paesi, e nel sistema scolastico in oltre 90 paesi.

Solo 32 paesi in tutto il mondo, 23 dei quali europei, hanno completamente vietato il ricorso alle punizioni fisiche in qualsiasi contesto, compreso quello familiare. Il 95,5% dei bambini, delle bambine e degli adolescenti di tutto il mondo vive quindi in paesi in cui nessuna legge vieta la punizione fisica nel contesto familiare. Per punizione fisica si intende colpire il bambino con la mano o con un oggetto (un bastone, una cintura, una frusta, una scarpa ecc.), dare calci, scossoni, spintoni al bambino, oppure graffiarlo, pizzicarlo, morderlo, tirargli i capelli; obbligare il bambino a restare in posizioni scomode, provocargli bruciate o sfregiarlo. La punizione psicologica, la violenza verbale, oppure denigrare, isolare o ignorare il bambino vengono considerate punizioni umilianti o degradanti.

Per poter eliminare l'uso delle punizioni fisiche, *Save the Children* ritiene che sia necessario:

- Introdurre una riforma normativa che vieti espressamente ogni forma di punizione fisica nei confronti dei bambini in tutti i contesti, compreso quello familiare. **Lo scopo della riforma non è punire i genitori**, ma piuttosto inviare un chiaro messaggio alle famiglie e a tutta la società affinché sia evidente che la violenza sui minori, di qualsiasi specie, non è accettabile. Non è possibile definire una soglia al di sotto della quale la violenza può essere dichiarata tollerabile. Inoltre **usare le punizioni fisiche come metodo educativo è una violazione** dei diritti dei bambini al rispetto **della loro integrità e della loro dignità umana**.

- Facilitare un cambiamento culturale al fine di promuovere modelli di genitorialità positiva, senza l'uso di punizioni fisiche o altre punizioni umilianti e degradanti.

Attraverso questa Guida, *Save the Children* intende appunto sensibilizzare i genitori sull'importanza di adottare modelli educativi positivi nel rispetto dei diritti dei loro figli, fornendo informazioni chiare, utili per evitare di far ricorso a punizioni fisiche, e **costruire un buon rapporto con i loro figli. Auspichiamo possa divenire uno strumento di facile consultazione per i genitori, i pediatri, i pedagogisti, gli operatori sociali**, e per tutti coloro che guidano i bambini, le bambine e gli adolescenti nel percorso di crescita.

I bambini non sono mini esseri umani con mini diritti.

Consiglio d'Europa

Possibile a tutti... grazie del sostegno

Collaborazione, condivisione, cooperazione, contributo, partecipazione, concorso, assistenza... tante parole ma un significato molto simile.

Sono le parole più utilizzate nelle risposte di chi viene intervistato per capire quale potrebbe essere la soluzione ai problemi che affliggono l'ufficio, la classe, il cantiere o il partito politico.

Niente di più vero. Niente di più difficile.

Questo vale anche per la vita di tutti i giorni, per la convivenza in famiglia e ovviamente per la vita all'interno di un Oratorio.

In questo caso, però, il sinonimo che ci sembra più indicato è **sostegno**.

Quando si tratta di educazione, di percorsi di catechesi o semplicemente di buona educazione per i nostri figli, non possiamo usare parole come sinergia o co-marketing, come fossimo imprese commerciali. Ogni persona



che partecipa al cammino educativo, riesce molto meglio nel suo compito se può contare sul sostegno di chi orbita attorno allo stesso obiettivo.

Il fine per cui ad ogni stagione educativa il gruppo delle "Domeniche Animate" si mette a disposizione per momenti conviviali e per l'intrattenimento dei più piccoli è proprio dare sostegno al tentativo di avvicina-

re i bambini fin dalla scuola materna ed elementare alla vita di gruppo, alla collaborazione, alla

beneficenza, all'impegno preso non per se stessi, ma anche e soprattutto per gli altri.

Se in questo percorso riusciamo allo stesso tempo a fare divertire quelle "personcine" che potrebbero diventare i volontari del futuro, riusciamo a fare capire che l'impegno in Oratorio non esclude il sorriso, che l'impegno per gli altri non esclude la soddisfazione personale di avere fatto qualcosa di giusto. Quest'anno oltre agli appuntamenti classici dei gonfiabili e dei festeggiamenti per San Giovanni Bosco, abbiamo inserito anche un "impegno sportivo" in cui provare ad essere protagonisti delle sfide delle "Bornatiadi". Come ogni anno sui manifesti e volantini ci saranno le date degli appuntamenti. Incominciate fin da ora il riscaldamento. Il **sostegno** ha bisogno di impegno ed energia da parte di tutti noi. - S. T.



Dietro San Francesco e Santa Chiara

Campo estivo - Assisi 2012
U.P.G. Bornato – Calino - Cazzago

Cara Assisi, è difficile cercare le parole per descrivere quello che abbiamo provato e vissuto mentre giravamo le tue strade, i tuoi luoghi Sacri.

Tu trasmetti, più che in altri posti, quel senso di Pace, calma, armonia con il Creato, costringendoci a scavare dentro noi stessi, a riflettere su ciò che abbiamo vissuto, sui progetti per il nostro futuro e sugli innumerevoli sbagli, che abbiamo commesso.

San Francesco e Santa Chiara ci hanno aiutato a fare sì che i giorni trascorsi tra le tue mura pieni di ricordi e esperienze possano entrare nel bagaglio umano della nostra vita e in futuro portare frutto.

Ti abbiamo vissuta, cara Assisi, l'abbiamo fatto con serenità e tranquillità, anche se qualche volta con un po' di casino, ma dopotutto siamo ancora ragazzi e alterniamo momenti di serietà a momenti di puro divertimento, come i bambini che pensano solo a giocare.

Ne sono testimoni i nostri educatori (e che educatori) avendoci accompagnati a loro rischio e pericolo, però penso, pensiamo, che ne valesse la pena, dedicare una settimana del vostro tempo a noi adolescenti della nascente Unità Pastorale di Calino, Cazzago e Bornato. A voi il nostro Grazie.

Tanto siamo stati "adulti" nei momenti di riflessione e condivisione, tanto eravamo bravi a essere "bam-

bini" nei momenti di svago; come le lunghe ed estenuanti notti (che pazienza voi) dove le risate potevano andare avanti per ore e ore, o nei pomeriggi passati a giocare a pallone o a carte, momenti di svago che ci hanno fatto capire come sia facile divertirsi tutti assieme senza bisogno di oggetti tecnologici.

E poi ti abbiamo lasciata in un caldo pomeriggio, per una nuova destinazione, con un po' di malinconia, ma con la certezza che tutto quello che abbiamo vissuto è stato "bellissimo".

Ciao Assisi.

Ed eccoci a Senigallia, le giornate passate al mare con spensieratezza e leggerezza, che solo noi ragazzi possiamo avere, ci hanno permesso di capire quanto siano importanti certi *amici*, non solo per divertirsi,

ma anche e soprattutto per parlare, confidarsi, o semplicemente chiedere un consiglio.

Voi non ci crederete ma l'ultima sera abbiamo preferito fermarci in spiaggia fino a tardi (le care cuoche stra-preoccupate per il ritardo, anche a voi grazie).

Lì abbiamo condiviso l'esperienza del campo. Non pensavamo che tutti assieme si stesse così bene, con semplicità, portando la nostra esperienza e aprendo il nostro cuore agli altri.

Una confidenza... qualche lacrimuccia ci è scappata.

Verso le 22 cena, notte con casino e poi il giorno dopo partenza per il proprio paese.

Peccato, le cose belle durano poco. Grazie a tutte quelle persone che ci hanno permesso di vivere questa esperienza, un grazie particolare ai nostri sacerdoti che sicuramente ci hanno accompagnato con la preghiera, e infine un grazie di cuore al nostro vecchio pelato... don Paolo.

P S. A tutti i nostri Amici storditi che sono rimasti a casa: beh!!!... non sapete quello che vi siete persi.

Alex Maifro



Time-Out 2012: The mask

È sempre difficile raccontare un'esperienza. Le esperienze vanno vissute, non raccontate.

Le parole non riescono mai ad esprimere a pieno un sentimento, una sensazione, un paesaggio, una giornata vissuta intensamente. Tuttavia, noi vogliamo provare ugualmente a raccontarvi la nostra esperienza. Speriamo che qualcuno di voi riesca ad immaginarsela, speriamo che capiate quanto sia stato utile per i vostri ragazzi vivere con noi il Time-Out, speriamo che capiate che non è stato solo divertimento o del tempo sprecato... e speriamo che capiate anche il nostro impegno.

Ce l'abbiamo messa tutta perché il Time-Out non sembrasse solo un semplice gest estivo, ma un'esperienza... una bella esperienza che arricchisse i ragazzi.

Noi educatori ci siamo resi disponibili alle lunghe riunioni organizzative, alla collaborazione con gli altri oratori, alle impegnative giornate senza pause e alle serate senza voce. Come ogni anno, Enzo ci ha fatto da guida e Don Paolo ha controllato il nostro cammino.

I protagonisti, però, sono stati i ragazzi di seconda, terza media e prima superiore di Bornato, Calino e Cazzago. Loro si sono messi in gioco, non solo partecipando alle numerose attività (dai giochi alle gite, dalle camminate in

montagna alle bicicletate), ma impegnandosi a togliere le maschere che nascondono i nostri volti e scoprendo, sebbene con molta fatica, i loro veri caratteri.

"The Mask" è, infatti, il tema che quest'anno ha caratterizzato le attività durante le tre settimane.

Attraverso le maschere popolari abbiamo mostrato ai ragazzi come è facile nascondersi dietro a ciò che non siamo: per proteggerci, per sembrare più forti, più furbi, più bravi.



Durante la serata d'apertura del Time-Out, nella suggestiva location del Castello di Bornato, abbiamo presentato ai ragazzi quattro coppie di maschere che rappresentano pregi e difetti di ognuno di noi.

Ci siamo, quindi, trovati ad immedesimarci nella pettegola Colombina, quando avremmo voluto essere la buona Flaminia; ci siamo accorti che anche chi si mostra bullo come Meo Patacca, in fondo è mansueto come Stenterello; abbiamo scoperto che il simpatico Pulcinella è, in realtà, una persona instabile, inquieta e indecisa e che è meglio essere coraggiosi e decisi come Meneghino; abbiamo notato come spesso usiamo la scaltrezza di Brighella per fuggire dai guai, invece di essere onesti come Pierrot.

È stato molto il tempo per il divertimento: in piscina, a Parma, al lago d'Iseo, a Cavallino, durante i due giorni trascorsi in tenda in Val Canè e infine durante la serata finale nell'oratorio di Calino.

E, anche quest'anno, ha trovato spazio la giornata di spiritualità perché Gesù non va in vacanza, ma ci guida e ci sostiene sempre.

Ci sentiamo in dovere di ringraziare i genitori che, anche in tempi notoriamente difficili, hanno permesso ai propri figli di partecipare al Time-Out.

Inoltre rinnoviamo l'invito ai ragazzi di cogliere l'opportunità di partecipare a tali esperienze perché viverle non è come raccontarle.

Francesca Tonelli



" Uniti in esperienza e saggezza "

Pellegrinaggio a Padova e Festa dell'Anziano e Pensionato.

L'Associazione Pensionati ed Anziani ha organizzato per il giorno martedì 25 settembre scorso una "Gita - Pellegrinaggio a Padova ed Arquà Petrarca" per la visita, in modo particolare, alla Basilica di San Antonio di Padova ed alla casa del Petrarca ad Arquà. Dalla fotografia si vede il gruppo dei partecipanti riuniti fuori dalla Basilica.

Lo scopo della gita era anche di trascorrere una giornata in compagnia prima della festa annuale dell'anziano e pensionato che si è svolta domenica 21 ottobre 2012. La festa è iniziata con la partecipazione alla Santa Messa in cui Don Andrea ha spiegato ai ragazzi l'importanza dell'esperienza e della saggezza che gli anziani possono trasmettere ai figli e nipoti. Ha accennato poi alle finalità menzionate nel nostro statuto quali: l'Associazione si ispira ai valori essenziali dell'uo-

mo e della fede cristiana, pur rispettosamente aperta verso ogni persona, senza condizionamenti ideologici e sociali; favorire e facilitare la conoscenza e l'incontro di tutti i pensionati ed anziani (uomini e donne) basata sulla collaborazione reciproca, per evitare la solitudine e la discriminazione; animare tra loro lo spirito di fraternità e di amicizia, promuovendo attività varie: religiose, culturali, ricreative, sociali ed assistenziali; stabilire rapporti costruttivi di informazione e collaborazione con i vari enti; l'adesione all'Associazione è libera perché vuol essere per tutti indistintamente incontro umanitario; l'Assistente religioso è il Parroco di Bornato.

Concludiamo con la nostra gratitudine alle personalità che hanno partecipato, a tutti i collaboratori e ai soci iscritti all'Associazione.

Luigino Genovese



L'Associazione pensionati ed anziani in pellegrinaggio alla Basilica del Santo a Padova

Conoscere per apprezzare

Associazione Madri Cristiane Statuto per la parrocchia di Bornato

Sommario

Origine e storia

L'Associazione oggi

Il ruolo delle "decurione"

Il senso oggi di essere associate

I segni dell'Associazione

Le preghiere delle madri Cristiane

Il calendario delle Messe per le defunte

Origine storia e organizzazione

Preoccuparsi dei propri cari: ecco l'origine della Congregazione delle Madri Cristiane.

Siamo nel 1850, a Parigi. Alcune donne si accorgono che i maschi di casa escono sempre più spesso, attratti dagli svaghi, non proprio ortodossi, che la città offre. Così "trepidando per la sorte temporale ed eterna dei loro mariti e dei loro figlioli pensarono di unirsi insieme, sotto la protezione di Maria Santissima, speranza e rifugio di tante Madri, affinché la loro preghiera salisse più efficace al trono di Dio, fonte di tutte le grazie e di tutte le misericordie".

Sotto la guida di Padre Teodoro Ratisbonne l'iniziativa trova ben presto ampia diffusione tanto che Papa Pio IX, venutone a conoscenza, la raccomanda ai pastori delle singole Diocesi. La Pia Unione si diffonde rapidamente anche in Austria, nel Belgio ed in Italia e lo stesso Pio IX la riconosce come Arciconfraternita, affidandola alla protezione della Vergine del Parto e di santa Monica, madre di sant'Agostino.

Non abbiamo documenti cono-

sciuti che permettano di affermare con certezza in che modo l'associazione delle Madri Cristiane giunse a Bornato. Direttore dell'associazione è sempre un sacerdote, normalmente il Parroco, che nomina una Presidente, due assistenti ed una segretaria che, con lui, formano il Consiglio direttivo.

Il regolamento, fra le altre disposizioni, recita: "a questa Pia Unione possono appartenere le maritate e le vedove con figli o senza figli, ricche e povere; per essere ascritte è d'uopo far domanda da otto a quindici giorni prima alla Superiora ed aspettare l'assenso, che sarà dato dopo udito il Consiglio; dopo l'accettazione comunicata dalla Superiora rimarranno nella Congregazione per due mesi come aspiranti, dopo i quali, se la Superiora non avrà nulla in contrario, saranno presentate al Direttore, il quale in un giorno stabilito le ammetterà alla Congregazione, mediante la funzione della benedizione della medaglia e della imposizione di essa, e la consegna della pagella; alla Superiora spetta il diritto e il dovere di correggere o di licenziare quelle che presentassero il motivo, ed alle ascritte resta il dovere di obbedire e di rispettare i loro legittimi Superiori".

L'ammissione dell'aspirante ha un proprio rituale che termina "con la benedizione ed imposizione della medaglia. Si deve premettere almeno un giorno di ritiro per dispor-

re le aspiranti a ricevere come si conviene i Santissimi Sacramenti. Nell'ora stabilita si radunano intorno all'altare di Maria Santissima Addolorata, e il Direttore, vestito in cotta e stola, farà un breve discorso: indi si canterà l'Ave Maris Stella."

Il rito di immissione prosegue poi con la recita di un atto di consacrazione e con la benedizione della medaglia che il Direttore impone dicendo: "Ricevete questa medaglia come distintivo della nostra Congregazione, e vi sia di continuo ricordo per l'adempimento dei vostri doveri".

Obbligo della madre cristiana è la recita giornaliera di un'apposita orazione alla Vergine Santissima, Madre del Verbo incarnato e potentissima avvocata, al Cuore adorabile di Gesù, ai Santi Angeli custodi, a San Giuseppe, sposo di Maria e padre putativo di Gesù Cristo, a sant'Anna, Madre di Maria Santissima, a san Luigi Gonzaga ed a santa Monica, madre di sant'Agostino. Oltre a pregare per figli e mariti le nostre brave mamme s'impegnano a tenere una condotta esemplare, si offrono per la pulizia degli altari, si incaricano di distribuire gli svegliarini (fogli di formazione spirituale) e di assistere quanti in necessità.

Ma sul comportamento da tenere non transigono: "le consorelle che stanno in casa a giocare a tombola o alle carte in tempo di dottrina saranno espulse dalla congregazione e per questo è stata espulsa una decurione". Così come verrà espulsa chi "farà raduno di gente in casa propria in tempo di dottrina".

Rilanciando l'associazione delle spose e madri che "coi tempi che corrono rischiano di essere sole, emarginate, senza sostegno nella grandissima avventura di fare la sposa e la madre da cristiane" si

scrive: "Lo sposo - scrive il parroco alle associate - deve occupare il primo posto. Neppure i figli, piccoli o grandi che siano, gli devono togliere il primato nel tuo cuore di sposa. Talvolta ti succede di mettere i figli avanti allo sposo nelle tue premure, ma non è senza danno. Anche per i figli stessi che, come primo e più grande dono in casa, devono avere, sentire, gustare quanto si amino mamma e papà".

Il drappo che copre la bara nell'ultimo passaggio in chiesa della madre e sposa cristiana è l'ultimo messaggio che manda a chi piange la morte, ricordando il grande dono della fede avuta in dono.

Le madri e spose cristiane associate sono sempre presenti nelle celebrazioni importanti e non mancano mai alle processioni, anche se lo stendardo non è più portato da loro, ma è affidato a robuste braccia maschili.

(Le note storiche sono state rielaborate da uno scritto di Elia Facchetti)

Oggi

Il numero delle Spose e Madri cristiane sta gradatamente diminuendo, ma nella Parrocchia di Bornato sono ancora segno di una scelta cristiana, che non teme la sfida contemporanea, dove tutto sembra crollare. L'associazione è partita dalla Francia con le stesse preoccupazioni che ancora oggi occupano il cuore di tante mamme. Unirsi in Associazione per pregare, formarsi, sentirsi forti della forza della fede e dello stile di vita cristiano non ha minimamente perso il suo valore.

Le responsabili

Consiglio direttivo

Il gruppetto delle responsabili, scelte dal Parroco e che hanno accolto il senso del servizio formano il Consiglio direttivo ed hanno il compito di raccogliere le adesioni

nuove, di confermare le precedenti e di far conoscere al Parroco situazioni di particolare difficoltà perché diventino oggetto della preghiera comune e dell'attenzione caritativa anonima e discreta.

I segni dell'associazione

Segno di appartenenza rimane la medaglia della Madonna Addolorata e che viene collocata sulla bara della defunta. Per le associate di Bornato, oltre alla medaglia, segno di appartenenza è anche la corona del Rosario con l'effigie della Madonna della Zucchella.

Adesione

L'adesione avviene liberamente e una volta all'anno viene ripristinato il rito del rinnovo e dell'accoglienza di nuove Madri Cristiane. La festa dell'adesione verrà celebrata ogni anno nella Santa Messa delle ore 8.00 nella Solennità dell'Immacolata. La quota dell'associazione, libera, verrà utilizzata per la celebrazione delle Sante Messe, per le necessità dei poveri e per le opere della parrocchia.

Impegni

Preghiera per la famiglia, un ritiro all'inizio dell'Avvento e uno all'inizio della Quaresima. Collaborazione con la Parrocchia soprattutto nella cura degli Altari delle Chiese e nella distribuzione dei bollettini parrocchiali.

Le preghiere

delle Madri Cristiane

Sussidio per le Madri cristiane è sempre stata una raccolta di preghiere per accompagnare i momenti di gioia o di preoccupazione delle famiglie. Verrà curata una breve raccolta e pubblicato un semplice libretto in modo da poter mantenere in comunione di preghiera le associate.

Messe per le defunte

Per le intenzioni delle Associate e



per le Associate defunte verrà celebrata una Santa Messa in Parrocchia ogni mese, con un ricordo nominativo delle defunte degli ultimi due mesi, secondo le opportunità e disponibilità.

Calendario delle Messe per l'anno 2013

L'8 dicembre nella Festa dell'Immacolata alle ore 8.00 verrà celebrata la Festa delle Madri Cristiane. Nell'anno 2013 verranno celebrate le Sante Messe, come prevede lo statuto, nelle date seguenti:

giovedì 7 gennaio alle ore 8.30; domenica 3 febbraio alle ore 15.00 nelle giornate dei Tridui dei Morti; lunedì 4 marzo alle ore 8.30; lunedì 1° aprile nella Festa dell'Angelo alle ore 8.00; giovedì 9 maggio alle 8.30 al Camposanto; lunedì 3 giugno alle ore 8.30; mercoledì 3 luglio alle 8.30 alla Zucchella; lunedì 5 agosto alle 8.30; domenica 8 settembre alle ore 8.00 nella Festa della Natività di Maria; domenica 6 ottobre alle ore 9.00 al Barco nella Festa della Madonna del Rosario; il 2 novembre alle 8.30 nella Commemorazione di tutti i defunti, lunedì 2 dicembre alle 8.30 e **nel giorno dell'Immacolata alle 16.00 rinnovo dell'adesione.**

Anziani e TV

La televisione riveste un ruolo importante nella nostra vita quotidiana, occupa parte del nostro tempo e riesce ad influenzarci nel comportamento e nel modo di pensare. I messaggi che continuamente recepiamo nei diversi ambiti di vita, inevitabilmente ci condizionano; la televisione permea, con modalità talvolta raffinate, il più delle volte in maniera banale, il nostro modo di pensare e spesso addirittura lo sopprime e lo sostituisce con uno "migliore", uno sicuramente più conforme ai modelli proposti, o, per meglio dire, imposti.

Chi di noi ammette di essere suggestionato dalla televisione? Eppure è disponibile a tutti la nostra recente storia, dal dopoguerra ad oggi, in cui la televisione ha avuto un ruolo di prim'ordine nel modificare, nel bene e nel male, valori e convinzioni in ognuno di noi.

Nell'epoca attuale, la televisione, è solo uno dei tanti mezzi di informazione a disposizione, e forse neanche dei più completi. Con la tv, come con i libri, si può approfondire, ma ormai le notizie circolano e in molti casi nascono su internet. Siti web, radio in *streaming*, *video on demand*, applicazioni che permettono di sapere, in tempo reale, cosa accade nel mondo sfiorando appena lo schermo di un cellulare.

Tuttavia, il piccolo schermo rappresenta ancora il principale canale informativo per l'84% dei cittadini italiani. Non ci sarebbe niente di male se questa intensa fruizione fosse accompagnata da altri strumenti e da un uso intelligente e critico delle nuove tecnologie, ma oltre un quarto di chi ascolta la tv

non si informa in nessun altro modo. I soggetti che più spesso inciampano in questo autogol sono donne, anziani e pensionati con un livello di istruzione medio basso: sono loro i soggetti più facilmente manipolabili, considerando l'enorme potere che uno strumento del genere ha nei confronti dell'opinione pubblica.

In media, 4 ore davanti alla tv: secondo la ricerca Demos-Coop (presentata a settembre a Genova), gli anziani trascorrono in media oltre 4 ore al giorno fra notiziari e programmi pomeridiani, ma stando all'ultima indagine Auser, associazione impegnata a favore dell'invecchiamento attivo della popolazione, qualcosa anche nel loro mondo sta cambiando.

Fra il 2001 e il 2010 sono infatti aumentati gli ultrasessantacinquenni che utilizzano il computer, con un incremento di circa 10 punti percentuali per la fascia 65-74, ma di soli 2 punti per gli over 75 (a fronte di un più 14% della popolazione totale). Se nel 2002 gli anziani fra i 65 e i 74 anni che utilizzavano il computer erano il 3,7%, nel 2010 la percentuale è salita al 13,7%: il dato è incoraggiante, purtroppo ancora poco soddisfacente: infatti l'utilizzo delle nuove tecnologie da parte degli anziani può permettere loro una maggiore inclusione sociale, maggiore capacità di informarsi e migliori condizioni di vita.

Inoltre, non vi è dubbio che informarsi attraverso un solo mezzo, la televisione, rischia di indebolire la propria esperienza di vita e di limitare la possibilità di partecipare ai processi democratici (Woody Allen disse che le differenze maggiori tra i vari canali televisivi sono tuttora le previsioni del tempo!).

Il filosofo Popper pose una questione centrale: la televisione deve essere sottoposta a controllo? Tutto sta nel comprendere che il concetto di "informazione" è indissolubile da quello di "educazione". In altre parole, è impossibile isolare l'esperienza dalle teorie entro cui noi impariamo e ciò significa che anche l'informazione non può essere



una semplice trasmissione di fatti: che lo voglia o no, l'informatore è inevitabilmente anche un educatore o, nel caso in cui è un irresponsabile, un diseducatore. Lasciando aperto il dibattito sul controllo della televisione che, secondo il filosofo, è necessario in quanto è palese l'irresponsabilità degli operatori televisivi, credo sia interessante riflettere sul fatto che l'espressione delle idee non può essere relegata ad una sola fonte e frequentemente purtroppo è così!

Si consideri che nel tempo *libero*, il 95% degli uomini anziani e l'80% delle donne anziane esce di casa più volte alla settimana per una **passeggiatina nei dintorni** (8 uomini su 10 escono ogni giorno, mentre soltanto una donna su 2 non rinuncia all'uscita quotidiana), uno su 3 si dedica ad attività all'aria aperta (giardinaggio) o ricreative (giocare a carte o a bocce).

Com'è prevedibile, la parte del leone la fa la **televisione**: il 73% la guarda almeno tre ore al giorno e un anziano su 4 almeno sei ore; è confortante sapere che il 53% legge quotidiani, riviste e libri almeno una volta a settimana; meno rassicurante è che il 67% non è mai andato al cinema, a teatro o a un concerto nell'ultimo anno e il 53% non si è mai dedicato ad attività creative. A sorpresa, meno della metà (47%) partecipa alla messa settimanale e uno su 3 va in chiesa meno di una volta al mese.

La riflessione si approfondisce se consideriamo i contenuti dei programmi



D'estate o d'inverno una passeggiata in Bornato è sempre meglio di qualsiasi programma TV.

Calendario pastorale

proposti: è facile accendere la televisione ed imbattersi nei cosiddetti programmi spazzatura, dove si dibatte di questioni insulse con toni incivili e indecorosi e nei quali primeggiano individui noti solo per via del loro presentismo.

Nonostante la scarsa qualità dei prodotti offerti, però, gli ascolti in Italia non calano ed è ampiamente provato che la gente non accende la televisione solo per seguire un telegiornale o vedere un buon film, peraltro molto raro; la tv resta accesa la mattina, durante i pasti, nel pomeriggio e la sera fino a poco prima di addormentarsi. Ci si domanda, allora, se essa serva a svagare le menti o a tenerle impegnate: qualcuno sostiene che in un tempo così frettoloso come il nostro, è giusto che la televisione proponga programmi non per stimolare ragionamenti, ma semplicemente per distrarsi.

Sfortunatamente la pericolosità dei modelli proposti è evidente: è la pericolosità di una "realtà" in cui discutere in maniera caotica e prevaricatrice diventa l'unica forma possibile di confronto, in cui l'aspetto fisico è la sola cosa che importa, in cui la sfacciataggine diventa furbizia e la stupidità divertimento, in cui "spiare" la vita degli altri è il miglior passatempo possibile.

La questione etica sorge dal fatto che la televisione, non dimentichiamolo, continua a conservare, fin dalle sue origini, un fortissimo valore demagogico, come sottolineava negli anni Settanta Pasolini, con la lucidità e la lungimiranza che lo hanno sempre contraddistinto; egli dava risalto alle potenzialità della televisione di creare una mentalità, di incidere sulle coscienze, non esitando a definirla come un nuovo e vero potere dittatoriale, autoritario e repressivo, più efficace di qualsiasi potere dittatoriale politico.

Dunque, proviamo a spegnere la televisione, dedichiamoci a tutte quelle attività manuali o di passatempo che contraddistinguono certe abilità che in passato, non così remoto, i nostri anziani possedevano e che certamente influiscono con maggiori benefici non solo sul nostro cervello, ma anche sulle nostre coscienze.

Groucho Marx disse: "Trovo che la televisione sia molto educativa. Ogni volta che qualcuno l'accende, vado in un'altra stanza e leggo un libro".

Chiara Verzeletti

Novembre 2012

11	D	XXXII T. O. Giornata nazionale del ringraziamento Ore 10.30 - Consegna Bibbia Gruppi Gerusalemme
14	M	Ore 20.30 - Redazione bollettino parrocchiale
18	D	XXXIII del T. O. Cresime e Prime comunioni a Cazzago e Pedrocca
20	M	Ore 15.00 - Catechesi Gruppo francescano Ore 20.30 - Gruppo Caritas interparrocchiale
22	G	Ore 20.30 - Consiglio di Oratorio
23	V	Ore 20.30 - Confessioni Gruppi Antiochia con genitori, padrini e madrine
25	D	Nostro Signore Gesù Cristo Re dell'Universo Cresime e Prime comunioni Bornato e Calino
29	G	Incontro dei Genitori dei Gruppi Emmaus (5° anno)

Dicembre 2012

2	D	I di Avvento
3	L	Consegna testi e immagini per il bollettino di Natale
4	M	Ore 20.30 - Consiglio affari economici
5	M	Ore 20.30 - Gruppo catechisti
6	G	Ore 20.30 - Centri di Ascolto nelle case
8	S	Immacolata Concezione della Beata Vergine Maria Ore 16.00 - Rinnovo adesione Madri Cristiane
9	D	II di Avvento
13	G	Ore 20.30 - Centri di Ascolto nelle case
16	D	III di Avvento Ore 16.00 - Confessioni bimbi e genitori Gruppi Gerusalemme alla Pedrocca
17	L	Ore 20.00 - Novena di Natale
18	M	Ore 15.00 - Catechesi Gruppo francescano Ore 20.00 - Novena di Natale Ore 20.30 - Caritas interparrocchiale
19	M	Ore 20.00 - Novena di Natale
20	G	Ore 20.00 - Novena di Natale
21	V	Ore 20.00 - Novena di Natale
22	S	Consegna Bollettino
23	D	IV di Avvento
24	L	Ore 23.30 - Ufficio di lettura Ore 24.00 - Santa Messa di Mezzanotte
25	M	Natale del Signore Ore 16.00 - Vespri
26	M	Santo Stefano
30	D	S. Famiglia di Gesù, Maria e Giuseppe Ore 10,30 - Anniversari di Matrimonio
31	L	Ore 18.00 - Messa e canto del Te Deum

Offerte

Dal 18 settembre al 30 ottobre 2012

In memoria di Angela Gavazzi in Bresciani	
Famiglia Bresciani	500,00
Cognati Federico e Anna	100,00
Cognate Franca, AnnaMaria, Lisetta con famiglie	150,00
Coscritti classe 1940	55,00
Remo, Francesca e figli	100,00
Francesca e Gino	50,00
Faletti Angela e figli	50,00
Giancarlo e Amelia con figli	100,00
Cabassi Teresina e Luisa	50,00
Salvi Giacomo con famiglia	30,00
Zio Angelo, Albertina e Patrizia	20,00
In memoria di Giulia Sardini in Coradi	
Gruppo Volontari della Costa per restauro Chiesa	100,00
Fam. Angiolino, Maria e famiglia Rino Bracchi	60,00
La classe 1962 di Bornato, Costa e Barco	120,00
Sardini Domenico e Mariangela alla Zucchella	150,00
Il figlio Domenico e la moglie Mariangela in ricordo di Giulia Mometti in Sardini	
	300,00
I Coscritti in memoria di Claudio Bracchi	
N. N. per la tinteggiatura della Chiesa	50,00
Tonelli Gianfranco e figli per restauro Chiesa	500,00
Nipoti di Cirillo Ambrosini per il 90° compleanno pro restauro Chiesa	600,00
N. N. in occasione del 40° di matrimonio alla Madonna della Zucchella	50,00
N. N. per il restauro della Chiesa	50,00
N. N. alla Madonna della Zucchella	50,00
N. N. per restauro Chiesa	500,00
Ass. pensionati ed anziani di Bornato in occasione della Festa annuale	100,00

Generosità

In occasione della Giornata missionaria mondiale del 21 ottobre 2012 sono stati raccolti nella Chiesa di Bornato e del Barco € 987,79.

La bancarella, nello stesso giorno, ha raccolto 1.210,00 € dalla vendita e 2.100,00 € per adozioni a distanza e celebrazione di Sante Messe da consegnare ai missionari. In memoria di Suor Maria Lina Zaninelli sono stati inviati a Frias in Argentina 1.000,00 €.

Domenica 30 settembre, nella giornata a favore dell'Aisla, sono stati raccolti 1.300,00 €. Il Presidente dell'Aisla, nel ringraziare, ci comunica anche la possibilità di conoscere meglio questa realtà:

www.aisla.it

Rendiconto economico

Dal 18 settembre al 30 ottobre 2012

Entrate

Offerte ordinarie Chiesa parrocchiale e candele votive	3.011,08
Offerte alla Madonna della Zucchella	1.217,13
Offerte Madri Cristiane del Barco	670,00
Offerte per Sante Messe e Uffici	1.210,00
Offerte ammalati (1° venerdì)	500,00
Offerta per Giornale di Bornato	2.129,40
Offerte Chiesa del Barco	500,00
Offerte Sante Messe celebrate al Trepolo	320,00
Iscrizioni catechismo	1.710,00
Frittelle domenica iscrizione catechismo	248,00
Gruppo alpini per utilizzo Sala polivalente per spiedo volontari e Ambulanza	250,00
Battesimi	200,00

Uscite

Servizi idrici	160,98
Bollettino e Stampa cattolica	1.518,40
Organisti	245,00
Spese di sacristia (Particole, Cera, Fiori...)	340,00
Integrazione stipendio sacerdoti	365,00
Offerta a sacerdoti per celebrazioni	685,00
Energia elettrica (Oratorio, Parrocchia, Zucchella, Trepolo)	2.652,15
Gas (Oratorio e Parrocchia)	318,09
Sussidi catechesi, cancelleria e servizi liturgici e religiosi	479,50
Restauro esterno Chiesa	19.198,02
Telefono Parrocchia, Radio e Oratorio	221,61
Tassa Curia (2% delle offerte)	1.830,00
Richiesta aumento potenza elettrica per nuovo riscaldamento	3.535,64
TIA Canonica e Chiesa	67,03
Stampa Cattolica	281,30

Chissà?

Come già preannunciato, si sta procedendo con le pratiche presso la Curia e presso la Soprintendenza per il restauro del riscaldamento della Chiesa parrocchiale. Abbandonando l'ormai superato riscaldamento ad aria, forse (chissà, le pratiche sono lunghe) a Natale la Chiesa potrebbe essere riscaldata con pedane ad irraggiamento calore VarioSyrma a corrente elettrica posizionate sotto i banchi.

don Luigi Bracchi

Bornato, 6 agosto 1941
Verolanuova 27 ottobre 2012

Mons. Luigi Bracchi è nato a Bornato, in zona Villa, come dice il registro del Battesimo, il giorno 6 agosto 1941. È stato battezzato il giorno 18 dello stesso mese dal sacerdote Pietro Fusari. Anche la Cresima è stata amministrata nella nostra parrocchia il 18 luglio del 1948 da mons. Giacinto Tredici, Vescovo di Brescia, durante la visita pastorale. Il Signore l'ha chiamato a sé nella vigilia della solennità, per la nostra Diocesi, della Dedicazione della Chiesa parrocchiale, che stava servendo nella popolosa e antica comunità di Verolanuova.

Dopo gli studi in seminario e l'ordinazione a Brescia, ha celebrato la Prima Messa a Passirano, dove si era trasferita la famiglia. Prima nomina del Vescovo nella Parrocchia di Gesù Divin Maestro a Roma, parrocchia che la Diocesi aveva accettato di servire in omaggio al papa Bresciano Paolo VI. Rientrato in Diocesi nel 1973, per cinque anni è stato vicario parrocchiale in città nella Parrocchia della Badia. Dalla Badia a direttore spirituale in Seminario e poi per nove anni è stato parroco al Villaggio Prealpino. Nel 2003 è nominato parroco a Verolanuova. Dal 2009 il Vescovo mons. Luciano Monari l'aveva scelto come vicario episcopale per il clero.

Il 16 maggio 2010 nella nostra comunità, ricordando nell'omelia la sua Cresima, ha amministrato, a nome del Vescovo, le Cresime per 47 preadolescenti.

Il ricordo unanime di chi l'ha conosciuto è contemporaneamente di una persona colta e preparata, nella capacità di esporre in modo comprensibile. I contenuti fondamentali, nella fedeltà agli insegnamenti della Chiesa, erano presentati con l'affabilità di un testimone.

Risplenda ora per lui in pienezza la Vita del Risorto che ha sempre creduto e annunciato.



Angela Giuseppa Gavazzi
11.3.1940 - 25.9.2012



Giulia Sardini (Resi)
25.6.1962 - 19.10.2012



Chi volesse abbonarsi al settimanale diocesano "La Voce del popolo", € 47,00, può rivolgersi all'Ufficio parrocchiale, dalle 9.15 alle 10.45, il lunedì, martedì, mercoledì, giovedì e sabato.

Anagrafe parrocchiale

Battesimi

- 16. Cittadini Paolo
- 17. Aresi Melissa
- 18. Bettoni Manuel
- 19. Bregoli Bianca
- 20. Bregoli Carlo
- 21. Zaninelli Luca

Defunti

- 20. Gavazzi Angela anni 72
- 21. Sardini Giulia (Resi) 50

Avvento 2012

Centri di Ascolto della Parola di Dio

Giovedì 6 e 13 dicembre

Ore 20,30

1° - A credere si impara

2° - Credere è fidarsi

Proposte per un cammino ordinario parrocchiale di preparazione al Natale 2012

- Partecipazione alla *Santa Messa* domenicale.
- Presenza alla *Santa Messa feriale*, preceduta dalle Lodi con breve riflessione sulle letture del giorno.
- Partecipazione ai *Vespri* e alla *catechesi* la domenica alle 15.00 in Chiesa come momento di preghiera liturgica e di formazione spirituale.
- *Confessarsi* all'inizio dell'itinerario di Avvento: ogni mattino dalle 8.00 e il sabato pomeriggio dalle 17.00.
- Partecipazione ai *Centri di ascolto*, giovedì 6 e giovedì 13 dicembre, alle ore 20.30.
- Celebrazione del *Santo Rosario* in famiglia con l'aiuto della Radio parrocchiale alle ore 20.30.
- Ascolto della *Radio parrocchiale* per le celebrazioni liturgiche e per quelle trasmissioni formative preparate dalla Radio Vaticana, che vengono proposte dalle ore 7.00 del mattino fino alle 10.00 e dalle 19.00 alle 22.30.
- Dal 17 dicembre, alle ore 20.00, in Chiesa, *Novena del Santo Natale*.
- *Utilizzo di TV2000 (Canale 28)*.

Dove?

Gianfranco Guidetti,
Via Barco, 141 - al Barco

Ivano Targhettini,
via C. di Cefalonia, 43

Agnese Venturini,
via Angelini, 29

Francesco Maifredi,
via Valle, 1

Paolo Carrara,
via Garibaldi, 50

Pierangela Volpini,
via Roma, 21

Regina Verzeletti
Via Del Gallo, 14

Carolina Lagorio
Via Barco, 51 (*Costa*)

*Bruno Verzeletti
e Angiolina*
Tr. via della Pace, 26

